



Fotografare è di più, osa, vieni a scoprirlo.

**Scheda tecnica per la scelta del tipo di
inquadratura per un ritratto.**



Sopra: primo piano fotografato con grandangolare e macchina alla stessa altezza del volto del soggetto; il risultato è che gli elementi in primo piano appaiono ingranditi, mentre quelli più lontani risultano più piccoli.



Sopra: primo piano fotografato con obiettivo normale e macchina all'altezza del volto del soggetto; la prospettiva risulta corretta e gli elementi della figura proporzionati tra di loro.



Sopra: una ripresa dall'alto troppo accentuata deforma il soggetto falsandone le proporzioni. La testa appare troppo grande, il collo scompare, le gambe si accorciano e la persona sembra schiacciata verso terra.



Sopra: una foto ripresa troppo dal basso crea nel soggetto un effetto a piramide. La testa appare piccola, il tronco stretto in alto e largo in basso, le gambe eccessivamente lunghe, la persona sembra un gigante.

RACCONTARE LA PERSONA: L'INQUADRATURA

Raccontare con una serie di immagini lo stesso soggetto, in atteggiamenti e in «campi» diversi. Questo modo di raccontare è peculiare soprattutto del linguaggio cinematografico, che si avvale di campi lunghi, controcampi e piani diversi della stessa scena. Pur senza costituire una regola, può essere però anche un utile esercizio per il ritrattista dilettante quello di impadronirsi di alcune astuzie del cinema, cioè tentare, sia pure con immagini fisse, una sequenza dal sapore cinematografico. Ecco quindi come avvicinarsi al soggetto da una veduta di insieme — dove la descrizione dell'ambiente gioca un ruolo importante — fino ad una immagine ravvicinata, in cui il solo volto riempie il fotogramma. Useremo il linguaggio convenzionale del cinema per identificare i vari «piani» di ripresa. È una terminologia d'uso, non categorica, e il «taglio» dell'inquadratura deve essere sempre dettato dalla personalità di chi opera: in ogni campo dell'arte, e anche la fotografia è un'arte, la libertà di esprimersi è sempre fondamentale, non ci stancheremo mai di ripeterlo; le regole sono una guida ad una tecnica corretta, un aiuto per usare gli strumenti, ma esse non devono mai essere un limite o un ostacolo alla fantasia.

● **Il totale:** è poco determinante nel ritratto, perché nell'inquadratura è contenuto un ambiente nella sua totalità, compatibilmente con l'angolo di ripresa dell'obiettivo.

● **Il campo lungo:** è un'inquadratura in cui il soggetto, pur identificabile, è abbondantemente circondato dall'ambiente che rispetto ad esso può rivestire una maggiore importanza. In alcuni casi l'ambiente è utile per dare molte informazioni sulla personalità del soggetto: la casa, il luogo di lavoro, di sport o di divertimento.

● **Figura intera:** la persona è presa dalla testa ai piedi, con un po' di «aria» per non costringerla fra i bordi del fotogramma.

● **Piano americano:** la figura è tagliata press'a poco all'altezza delle ginocchia.

● **Mezzo primo piano:** la figura è tagliata a metà torace. Si dice anche «mezzo busto».

In queste inquadrature è importante la posizione corretta delle braccia: se deve cercare una composizione estetica, un gesto statico o dinamico equilibrato con il resto del corpo.





● **Primo piano:** il taglio è ora all'altezza delle clavicole: è importantissimo in questo tipo di inquadratura bilanciare gli spazi sopra e intorno al soggetto perché risulti armoniosa la composizione. Lo sguardo, l'espressione, hanno un'importanza fondamentale.

● **Primissimo piano:** il volto occupa interamente il fotogramma.

Si deve fare attenzione alle deformazioni di prospettiva, se non si adopera un obiettivo a fuoco lungo, all'eccessivo risalto di rughe o di imperfezioni della pelle. Spesso è utile usare un filtro diffusore, il cross-screen o la solita calza di nylon.

Abbiamo detto, all'inizio, «raccontare una persona». Infatti con una serie di inquadrature in atteggiamenti diversi e con



«piani diversi» è più gradevole fare un vero e proprio racconto fotografico, una specie di «reportage» sulla persona che è nel fuoco del nostro obiettivo. A questo punto nasce spontaneo un interrogativo: anche il reporter è un ritrattista?

Il confine tra «ritratto» e «reportage» non è così netto: avremo modo di tornare su questo argomento raccogliendo testimonianze oltre che di ritrattisti nel senso tradizionale della parola anche di illustri fotogiornalisti. Importante è fare fotografie belle, vere — la verità è un simbolo, oltre che un dovere morale per il fotografo — autentiche, originali. Che siano ritratti o reportage è solo questione di fredda definizione.